

Riforma della Pa allo sprint finale sì alla responsabilità dei manager

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Prende forma la figura del nuovo dirigente pubblico che il governo sta tentando di delineare con la riforma della Pubblica amministrazione. Ieri la commissione Affari costituzionali ha votato sull'articolo 10 del disegno di legge, approvando anche un emendamento firmato dal relatore Giorgio Pagliari che punta a separare le responsabilità del manager pubblico sul fronte gestionale da quelle politiche che competono invece a sindaci, presidenti di Regione e altri eletti.

I TIMORI DEI SINDACATI

Ma il nuovo assetto non è immune da polemiche. Alcune associazioni sindacali degli stessi dirigenti, come l'Unadis, parlano di «norma salva-sindaci» e di «ricatto». Il timore è che il dirigente si trovi alla fine schiacciato tra la necessità di attuare le indicazioni che vengono dalla politica e il rischio di dover far fronte alla responsabilità per danno erariale davanti alla Corte dei Conti. Sulla stessa li-

nea, sul fronte politico, il Movimento Cinque Stelle. Diemetricamente opposto il giudizio di Marianna Madia. «Immaginiamo una dirigenza autonoma anche in grado, se lo ritiene, di dire no alla politica» grazie alla «separazione tra l'attività di gestione e l'indirizzo politico» ha detto il ministro della Pubblica amministrazione.

Ieri sono state approvate anche norme importanti che riguardano non solo dirigenti ma la generalità dei dipendenti pubblici. Si tratta di due temi che nelle settimane scorse sono stati anche al centro di accese controversie: da una parte le assenze per malattia dei lavoratori pubblici, dall'altra le modalità con cui possono essere eventualmente licenziati.

ORARI DIVERSI

Sul primo punto la risposta del governo è la formazione di un polo unico della medicina fiscale, che sarà affidato all'Inps. Attualmente infatti la maggior parte delle amministrazioni pubbliche usa per le visite di controllo le Asl, anche se è già possibile (come avviene già in alcune realtà) ricorrere al personale medico inserito nelle li-

ste dell'istituto previdenziale.

Quando la riforma sarà legge, questa sarà la regola. L'Inps ha sempre sostenuto di poter svolgere il compito con minori costi per lo Stato. Restano però da definire alcuni aspetti operativi, come la differenza tra gli orari di visita stabiliti per i lavoratori pubblici e quelli privati nell'arco della giornata.

Quanto ai licenziamenti, è ormai assodato che i dipendenti dello Stato e delle altre amministrazioni non rientreranno nella disciplina fissata per i privati con il nuovo contratto a tutele crescenti. Dunque resteranno le tutele piene dell'articolo 18, con il reintegro in caso di allontanamento dal posto di lavoro che si riveli ingiustificato.

Cambieranno invece in direzione di una maggiore semplicità le norme specifiche per il mondo del lavoro pubblico: i procedimenti disciplinari saranno più spediti e dovrebbero avere tempi certi. In questo modo si arriverebbe alle eventuali sanzioni che possono comprendere anche il licenziamento.

L. Ci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il costo

70 milioni

Quanto spende in euro ogni anno l'Inps per le visite fiscali a dipendenti pubblici e privati

**APPROVATE ANCHE
 LE DISPOSIZIONI
 SU VISITE FISCALI
 E LICENZIAMENTI
 PER I LAVORATORI
 STATALI**

Le graduatorie

84.000

Il numero dei candidati risultati idonei in concorsi pubblici nel corso degli ultimi anni

Nuove regole con la riforma della pubblica amministrazione

